

evangelico. Sì, io sto andando, e anche i miei fratelli Cappuccini stanno andando verso questo modello di famiglia. Con quei 60.000 chilometri all'anno, cerco di far conoscere e di allargare questo tipo di famiglia. Non è certamente facile; ma c'è una certezza che ci aiuta a superare i momenti di stanchezza: prima di me e prima di noi, per costruire questa famiglia evangelica universale, si è impegnato e continua ad impegnarsi Dio stesso.

### E i giovani che cosa ne pensano?

Nella famiglia francescana cappuccina io mi ci trovo molto bene, perché è di questo terzo tipo. Ma i giovani conoscono questa nostra famiglia? Come la percepiscono? La rifiutano, magari solo per il fatto che è una «istituzione»? La nostra famiglia cappuccina appare ai giovani rispettosa della loro sensibilità, in modo da poterli coinvolgere a compiere assieme un servizio agli handicappati, ai drogati, ai lavoratori? La nostra famiglia cappuccina è percepita dai giovani come «luogo» in cui si possa fare esperienza di preghiera e di contemplazione?

La risposta a queste domande non può venire, ovviamente, che dai giovani stessi. E allora, per non rischiare di correre invano, ho formulato cinque domandine, che ho posto finora a una cinquantina di giovani, e che continuo a porre ai giovani che incontro (se disponibili, s'intende). Eccole:

— Quando e come sei venuto a conoscenza dei frati Cappuccini?

— Chi sono, per te, i frati Cappuccini, e quale compito pensi abbiano nella Chiesa e nel mondo?

— In una ipotesi di fede, se Dio ti chiamasse alla vita di consacrazione religiosa, a quale forma istituzionale preferiresti ti chiamasse, e perché? Se non conosci alcuna forma istituzionale che ti piaccia, prova a descrivere e ad inventare quella che a te piacerebbe.

— Saresti disponibile a collaborare come laico — sposato o no — con una istituzione ecclesiale?

— Ti piacerebbe — sempre da laico, sposato o no — vivere in una famiglia religiosa di consacrati, per dedicarti insieme con loro al servizio degli handicappati, degli anziani, dei drogati, ecc.?

Se vuoi approfondire queste possibili scelte con la famiglia dei frati Cappuccini, scrivi o telefona a p. Giuseppe Fabbri, Convento Cappuccini - 47038 Santarcangelo di Romagna. Tel. (0541) 626104.

# Tre medici per 15 giorni nell'ospedale di Taza

**In uno stile scarno ed essenziale, presentano la situazione sanitaria del Kambatta e l'«opera meravigliosa condotta da un pugno di invidiabili persone, cui non può essere negata la nostra attenzione e il nostro solidale aiuto»**

*L'esperienza vissuta in Etiopia durante lo scorso mese di settembre — assieme ai colleghi ed amici Marziano Moretti, oculista, e Dino Marini, radiologo — partecipando attivamente alla vita della struttura medico-ospedaliera della Missione cattolica di Taza, in Kambatta, mi ha permesso di percepire la reale situazione sanitaria della zona. Si tratta di una vasta regione demograficamente molto sviluppata, ove prevale l'agricoltura e la pastorizia. Ho avuto modo di constatare personalmente il ruolo fondamentale svolto dalle strutture sanitarie delle Missioni cattoliche e non.*

*Le carenze sanitarie, dagli operatori ad ogni livello alle strutture sanitarie, alle misure igienico-profilattiche, alle forme di assistenza sanitaria, sono rilevanti o totali ovunque, salvo i grandi centri e le timide e scarse iniziative che stanno muovendosi su di un territorio di vasta estensione, ove la popolazione è insediata, realizzando il massimo decentramento.*

*Tutto ciò spiega sufficientemente l'ancóra larga diffusione di certe pratiche tradizionali, ove, accanto a poche notizie di medicina, s'associano gli stregoni, i maghi, gli erboristi, gli esorcisti, in procedure cruento ed incruente, troppo spesso inopportune o addirittura dannose, ma pronte e disponibili da sempre, ove non esiste altra forma di sussidio sanitario.*

*Così, le cauterizzazioni eseguite su ogni parte dell'ambito cutaneo, singo-*

*le, ma in genere multiple e numerose, miranti ad allontanare un male o un pericolo il più delle volte sconosciuto, sono pressoché generalizzate, sia negli adulti che nei bambini, e spesso causa di inconvenienti molteplici; così le rituali circonscisioni maschili e femminili; così l'uso di asportare l'ugola come rimedio per combattere la tosse.*

*La struttura cattolica ospedaliera di Taza, frutto del lavoro di anni dei Padri Cappuccini, è oggi una grossa realtà, e lo sarà maggiormente a tempi brevi, quando sarà realizzata la nuova costruzione ospedaliera che ha preso avvio proprio in questi giorni.*

*Operando già da tempo, secondo una moderna prassi medica tipo «Day-Hospital», l'istituzione serve una popolazione numerosa, spesso proveniente da grandi distanze: cento chilometri e più, incentrata in prevalenza su quattro precisi obiettivi: attività preventiva e curativa della cecità, dramma diffusissimo nella popolazione etiopica (cataratta, cheratomalacia da avitaminosi, tracoma e glaucoma secondario); cura e prevenzione della tubercolosi polmonare ed extrapolmonare, che presenta una incidenza di morbosità invero impressionante rispetto al nostro Paese (molto comune è la TBC linfoghiandolare superficiale infantile, da noi pressoché assente da anni); assistenza alla maternità e all'infanzia (controllo periodico della gravida, assistenza al parto ed al neonato, profilassi del tetano neonatale, delle malattie da denutrizione, servizio pediatrico, ecc.); recupero degli handicappati vari con interventi ortopedici correttivi, protesi gessate ed ortopediche, rieducazione neuromotoria, ecc. (malattie congenite con gravi limitazioni funzionali osteoarticolari e muscolari, esiti invalidanti di poliomielite e di sindromi spastiche, cicatrici retraenti con danni funzionali gravi in ustionati, ecc.).*

*La struttura ospedaliera di Taza è un'opera meravigliosa, permeata da un*



**AL P. SILVERIO, TRAMITE  
«MESSAGGERO CAPPUCCINO»**

Gaggio Montano, 3 ottobre 1982  
Caro p. Silverio,

leggo con attenzione «Messaggero Cappuccino» che Ella mi fece inviare. Ho qui davanti l'ultimo numero relativo a settembre-ottobre. Dal modo di esprimersi dei vari articolisti, ho colto significazioni che mi hanno fatto bene. Avevo bisogno di una diversa meditazione da cui trarre incitamento, e, nella lettura, ho trovato la voce con il timbro giusto.

Nella prima pagina, a cura di p. Dino Dozzi, trovo una carrellata di figure generose, stagliate con misura e aderenti espressioni, che mi hanno permesso poi di leggere l'intero fascicolo quasi con cognizione di causa e ricavarne propositi e stimoli per il mio operare e pregare quotidiano.

Poi c'è stata la gioia di incontrarmi di nuovo spiritualmente con Lei, di cui in Gaggio sperimentai, in diverse occasioni, il saggio conversare e l'amicizia spontanea. È in questo spirito di ricordi che partecipo a Lei, al p. Sebastiano e a quanti operano nella Chiesa del Sud-Etiopia, la mia personale gratitudine cristiana ed umana, unitamente a mio marito, per tutto quanto fate a favore di popolazioni alle quali vi siete legati in umiltà per la confermazione del Vangelo e il miglioramento sociale. Alcune note casarecce: a Gaggio si stanno approntando le castagne e nei boschi crescono i funghi. Proprio ieri sera, Giuseppe Palmonari — del povero Narciso — uno dei Suoi, venne ad offrirci un paio di «cocciolotti», di quelli morelli, belli e profumati, come ben sa. Creda, anche questi frutti, assieme a «Messaggero Cappuccino», sono stati motivo per ricordarLa nella sua fatica evangelica e per parlare un po' di Lei.

Con i miei saluti, i saluti di Primo — mio marito — e poi anche dei ragazzi che furono in Kambatta — Renzo e Ilario — a me vicini per vincoli di parentela. Le auguro buon Natale, e Le chiedo una preghiera che di cuore contraccambio.

Calista Tomasi Pedretti

*vivo impegno cristiano, condotta coraggiosamente da un pugno di invidiabili persone, cui non può essere negata la nostra attenzione e il nostro solidale aiuto.*

**Dott. Giuseppe Della Bianca**



Campi di lavoro estivi si sono tenuti quest'anno a Novafeltria (26 luglio - 8 agosto), a Porretta Terme e Pietracolora (16-21 agosto) e a Imola (22 agosto - 5 settembre). Nelle tre foto: il mercatino dell'usato del campo-lavoro di Imola